

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

### Inno (CFC)

*Atteso tempo del desiderio  
per chi la mano tende, aperta:  
propizio giorno  
per l'accoglienza  
di chi ricolma gli indigenti.*

*Perché è vuoto il nostro cuore?  
Perché il dubbio e la caduta?  
Perché più forte  
si levi il grido.  
Perché s'innalzi la speranza.*

*Quel mondo nuovo  
che l'uomo cerca  
è già iniziato nell'amore;  
Tu, vincitore del nostro male  
sei già presente  
in chi t'attende.*

### Salmo SAL 99 (100)

Acclamate il Signore,  
voi tutti della terra,  
servite il Signore  
nella gioia,  
presentatevi a lui  
con esultanza.

Riconoscete che solo il Signore  
è Dio:  
egli ci ha fatti  
e noi siamo suoi,  
suo popolo  
e gregge del suo pascolo.

Varcate le sue porte  
con inni di grazie,  
i suoi atri  
con canti di lode,

lodatelo,  
benedite il suo nome;  
perché buono è il Signore,

il suo amore è per sempre,  
la sua fedeltà  
di generazione in generazione.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita» (Lc 21,18-19).

**Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone** (vedi bandella)

## Lode e intercessione

Rit.: **Padre buono, sostieni la nostra speranza.**

- Padre, ti preghiamo per tutti coloro che vivono con angoscia il trascorrere del tempo: dona loro la pace di chi può riposare nel tuo oggi di salvezza.
- Padre, ti preghiamo per tutti coloro che sono così delusi da non attendere più nulla: apri il loro cuore a custodire le tue promesse.
- Padre, ti preghiamo per coloro che vivono in modo disordinato e dispersivo: raccogli la loro vita nell'unità del tuo amore.

## Padre nostro

**Orazione** (vedi Colletta)

# LA MESSA

## ANTIFONA D'INGRESSO

GER 29,11.12.14

Dice il Signore: «Io ho progetti di pace e non di sventura; voi mi invocherete e io vi esaudirò, e vi farò tornare da tutti i luoghi dove vi ho dispersi».

*Gloria*

p. 300

## COLLETTA

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

*oppure*

O Dio, principio e fine di tutte le cose, che raduni tutta l'umanità nel tempio vivo del tuo Figlio, fa' che attraverso le vicende, liete e tristi, di questo mondo, teniamo fissa la speranza del tuo regno, certi che nella nostra pazienza possederemo la vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## PRIMA LETTURA

ML 3,19-20A

Dal libro del profeta Malachìa

<sup>19</sup>Ecco: sta per venire il giorno rovente come un forno.

Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio.

<sup>20</sup>Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia.

– *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** 97 (98)

**Rit. Il Signore giudicherà il mondo con giustizia.**

<sup>5</sup>Cantate inni al Signore con la cetra,  
con la cetra e al suono di strumenti a corde;

<sup>6</sup>con le trombe e al suono del corno  
acclamate davanti al re, il Signore. **Rit.**

<sup>7</sup>Risuoni il mare e quanto racchiude,  
il mondo e i suoi abitanti.

<sup>8</sup>I fiumi battano le mani,  
esultino insieme le montagne

<sup>9</sup>davanti al Signore che viene a giudicare la terra. **Rit.**

Giudicherà il mondo con giustizia  
e i popoli con rettitudine. **Rit.**

## **SECONDA LETTURA** Ts 3,7-12

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

Fratelli, <sup>7</sup>sapete in che modo dovete prenderci a modello: noi infatti non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi, <sup>8</sup>né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato duramente, notte e giorno, per non essere di peso ad alcuno di voi. <sup>9</sup>Non che non ne avessimo diritto, ma per darci a voi come modello da imitare. <sup>10</sup>E infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi. <sup>11</sup>Sentiamo infatti che alcuni fra voi vivono una vita disordinata, senza fare nulla e sempre in agitazione. <sup>12</sup>A questi tali, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, ordiniamo di guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità. – *Parola di Dio.*

## **CANTO AL VANGELO** Lc 21,28

**Alleluia, alleluia.**

Risollevatevi e alzate il capo,  
perché la vostra liberazione è vicina.

**Alleluia, alleluia.**

## **VANGELO** Lc 21,5-19

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, <sup>5</sup>mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: <sup>6</sup>«Ver-

ranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». <sup>7</sup>Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». <sup>8</sup>Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! <sup>9</sup>Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». <sup>10</sup>Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, <sup>11</sup>e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. <sup>12</sup>Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. <sup>13</sup>Avrete allora occasione di dare testimonianza. <sup>14</sup>Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; <sup>15</sup>io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. <sup>16</sup>Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; <sup>17</sup>sarete odiati da tutti a causa del mio nome. <sup>18</sup>Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. <sup>19</sup>Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

– *Parola del Signore.*

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Quest'offerta che ti presentiamo, Dio onnipotente, ci ottenga la grazia di servirti fedelmente e ci prepari il frutto di un'eternità beata. Per Cristo nostro Signore.

### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** SAL 72 (73),28

Il mio bene è stare vicino a Dio,  
nel Signore Dio riporre la mia speranza.

### **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

O Padre, che ci hai nutriti con questo sacramento, ascolta la nostra umile preghiera: il memoriale, che Cristo tuo Figlio ci ha comandato di celebrare, ci edifichi sempre nel vincolo del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Due monetine**

Siamo ormai alla conclusione dell'anno liturgico e la liturgia orienta già il nostro sguardo verso il compimento futuro. Ci sollecita ad assumere nei nostri occhi lo sguardo stesso di Gesù.

Infatti, per comprendere bene le sue parole, consegnateci oggi da Luca, dobbiamo ricordare l'episodio che le precede. Gesù, e soltanto lui lo fa, «alzando gli occhi» vede il gesto con cui una povera vedova getta nel tesoro del tempio due monetine, «tutto quello che aveva per vivere» (cf. Lc 21,1-4). Mentre lo sguardo di altri ammira le «belle pietre» e i «doni votivi» che ornano il tempio (cf. 21,5), Gesù ammira il gesto di questa donna, nel quale può riconoscere un segno profetico di ciò che lui stesso si accinge a vivere, gettando nelle mani del Padre tutta la propria vita in un amore radicale per lui e per i suoi fratelli. E se del tempio «non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta» (21,6), il gesto della vedova rimarrà per sempre, custodito e tramandato proprio dalle parole dell'evangelo, perché partecipa dell'amore stesso con il quale Gesù offre se stesso. Un amore che rimane in eterno. Anche questo è l'escatologico: ciò che rimane – e rimane per sempre – in tutto ciò che passa!

Accogliere l'invito di Gesù a non lasciarsi ingannare significa anche questo: saper discernere cosa il nostro sguardo deve ammirare, a cosa dobbiamo attaccare il cuore. Nel contesto più ampio del discorso, l'ammonimento di Gesù assume un doppio significato, proprio perché l'inganno che ci minaccia può essere duplice. Il primo inganno è quello di immaginare la fine imminente, dietro l'angolo. Ma Gesù ci avverte: ci sarà la fine, ma non subito. Non interpretate ciò che vedete come segni di una fine imminente. Questo è ancora il tempo dell'attesa e della perseveranza.

Come pure del discernimento, perché, dice ancora Gesù, «molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro!» (21,8). Per non lasciarsi ingannare da costoro occorre molta attenzione, perché sulle labbra di questi falsi messia risuona il linguaggio stesso di Gesù. Nel Vangelo secondo Giovanni Gesù si rivela dicendo: «Io Sono», e lo fa anche nei sinottici: «Coraggio, sono io!» (Mt 14,27; Mc 6,50). Sempre nei sinottici annuncia che «il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino» (Mc 1,15). Questi falsi profeti, dunque, imitano Gesù molto bene, ne scimmiettano le parole; tanto più allora occorrerà vegliare e pregare per discernere bene, senza lasciarsi ingannare.

La seconda tentazione consiste nel non attendere più nulla. La fede corre sempre entrambi i rischi: ritenere imminente la fine del mondo, così da fuggire verso un tempo futuro che ci sottrae all'impegno nell'oggi, oppure, al contrario, lasciarsi talmente assorbire nel presente e nelle realtà mondane da non attendere più il Regno che viene. Gesù ci sollecita invece a vivere un'attesa capace di illuminare e conferire significato al nostro impegno nell'oggi, senza fughe in avanti, ma anche senza ripiegamenti sul presente. È quanto Paolo raccomanda ai cristiani di Tessalonica, tentati da una vita disordinata e sempre in agitazione, incapace di vivere con responsabilità il lavoro nel tempo presente, proprio a motivo di un modo sbagliato di attendere il regno di Dio (cf. 2Ts 3,11).

Torniamo alla domanda iniziale: che cosa rimane in tutto ciò che passa? Che cosa sopravvivrà a quel giorno che, come ricorda Malachia, venendo «li brucerà [...] fino a non lasciar loro né radice né germoglio» (Ml 3,19)? A rimanere è la perseveranza: «Nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto» (Lc 21,18)! La perseveranza non è soltanto resistenza nella prova e nella tentazione: è resistenza nella speranza; è la fedeltà di chi crede che la vita non debba rassegnarsi alle logiche del male, della violenza, del potere, della sopraffazione (anche quando sembrano vincenti). Di tutto questo non rimarrà pietra su pietra. A rimanere saranno le due monetine dell'amore della povera vedova.

*Signore, donami un cuore docile, capace di accettare nella pace che molte cose, che ora appartengono alla mia vita, prima o poi verranno meno. Nello stesso tempo insegnami a discernere e ad attaccare il cuore a ciò che non passa, ma rimane, perché fondato sul tuo amore e sulla tua fedeltà. Liberami sia dalla tentazione di evadere in un futuro sognato, sia da quella di ripiegarmi nella nostalgia del passato. Concedimi di vivere la fedeltà all'oggi che affidi al mio lavoro.*

## LA PAZIENZA DELL'OGGI

“Un anziano disse: «Questa generazione non cerca l'oggi, ma il domani» (Collezione anonima 112).”

*Nella vita secondo lo Spirito, una delle virtù maggiormente necessarie per una autentica maturazione è sicuramente la pazienza. Si accompagna normalmente con l'umiltà, anzi ne diventa uno dei volti in relazione al tempo e alla gradualità di un cammino.*

*In particolare la pazienza si esprime nella capacità di vivere il tempo che ci è donato. E il tempo donato è essenzialmente l'oggi. Ecco il senso del detto riportato. L'anziano si lamenta della generazione di monaci che ha sotto gli occhi: è una generazione, dice, che non cerca l'oggi, ma il domani. La prospettiva che l'anziano ci presenta, potrebbe sembrare un po' riduttiva, soffocante; non è più stimolante, anche per la vita spirituale, tendere al futuro, guardare in avanti, puntare sempre sulla meta? Di fatto l'abba del deserto non invita a giocare al ribasso, ad accomodarsi in una tranquillità senza progressi. Ciò che viene suggerito nel nostro detto è proprio la pazienza che ci permette di vivere nell'attesa della meta a partire dall'oggi, l'unico tempo di grazia donatoci e che dobbiamo gestire con responsabilità e umiltà. Nell'oggi ci è data la possibilità di perseverare: rimanere nell'oggi, senza «sognare la vita», fuggendo, in qualche modo, dalla sua precarietà e fragilità, diventa una reale ascesi che ci tempera. Questa ascesi abitua e permette di accettare le tappe della propria vita con i loro limiti costitutivi e le loro ricchezze, di assaporarle senza fughe nel passato o nel futuro, senza angoscia o paura. La pazienza dell'oggi è vera sapienza spirituale.*